

OMELIA DEL VESCOVO ALLA SANTA MESSA COI CARCERATI
ALLA VIGILIA DI NATALE

Una festa di gioia e di speranza.

Voi qui la sentite come momento di sofferenza e di tristezza: voi pensate ai vostri cari che sono lontani e loro pensano con tristezza a voi.

La Santa Messa di Natale è esperienza che porta speranza. Ci mette tutti in comunione con le persone alle quali siamo legati da affetti e vincoli di parentela.

1. «Dite: arriva il tuo salvatore; ecco egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. E tu sarai chiamata “Ricercata”, “Città non abbandonata”», ci dice la prima lettura¹. Il Salvatore lo conosceremo veramente alla fine della nostra vita terrena quando ci darà il premio. Fino a quel momento anche per noi c'è un nome a indicare quale relazione egli stabilisce con ciascuno: “ricercata, ricercato” non per castigare, ma per liberare e amare.

Gesù viene a dire a ciascuno: ti voglio bene, Dio ti porta sul palmo della mano, ci offre parole di amore, di speranza e fiducia.

La Chiesa si fa interprete e promuove riflessioni approfondite per trovare le vie per rendere qualsiasi tipo di pena una riabilitazione che educi le persone, le faccia partecipi della vita sociale e anche per opera loro possiamo avere “Città non abbandonate” .

2. «Egli ci ha salvati non per opere giuste da noi compiute, ma per sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna».

La prospettiva che dà speranza è quella della vita al di là della morte. Restare unicamente prigionieri nella rete della vita terrena è una condanna che porta disperazione anche a quelli che vivono nell'apparente felicità.

3. «Andiamo, vediamo». «Andarono senza indugio e trovarono», sono i verbi del Vangelo. Il cammino interiore al quale siamo chiamati è di muoverci, nella mentalità e nelle prospettive per il futuro, dalle nostre posizioni che tendono a fossilizzarsi. Se incontriamo la vita nascente, se ripensiamo le esperienze della nostra infanzia, se abbiamo la fortuna di incrociare lo sguardo di un bambino e lo fissiamo come hanno fatto i pastori incontrando il bambino Gesù nel presepio, questo cammino ci porterà ad accogliere il dono della liberazione e della salvezza.

Che possiamo tutti pregare: «Signore, ho tanto bisogno della tua grazia, del tuo perdono: abbi pietà di me. Tu mi vuoi bene perché sono tuo figlio. Per intercessione di Maria santissima, che custodiva tutto meditandolo nel suo cuore, non abbandonarmi e fammi camminare verso di te anche nella condizione difficile che sto vivendo. Che possa ritornare dove gli impulsi migliori del mio cuore mi attraggono, glorificando e lodando Dio per una liberazione che mi fa saldamente motivato per dare un senso pieno e responsabile alla mia vita, dopo la pena e il sacrificio vissuti con dignità e speranza».

Ricerca, sacrificio, amore. Siano le parole che ci riempiono il cuore. Attingiamole in questo Natale. Ricerchiamo sempre i cammini migliori! Accettiamo il sacrificio! Facciamo prevalere l'amore su ogni altro sentimento.

Auguri vivissimi a tutti voi donne e uomini; alla direzione della casa, al personale, ai volontari, a don Livio Piccolin, a don Carlo Onorini, a suor Carola e suor Maria Angela. Buon Natale!

¹ Nella celebrazione sono state proclamate le letture della II Messa di Natale, la Messa dell'aurora (*ndr*).